

# MODA

---

D ■ MODA ■ FAUSTO PUGLISI, TRA SACRO E PROFANO

---

MILANO MODA DONNA

## Fausto Puglisi, tra sacro e profano

A metà tra la sfilata e la performance artistica, lo stilista siciliano porta letteralmente in scena i suoi riferimenti creativi, riuscendo a emozionare e coinvolgere

**GUARDA LA SFILATA | TUTTA LA PE 2017**

DI SERENA TIBALDI



A volte per raccontare una collezione una sfilata non basta, perché può non riuscire a esprimere tutto l'universo di riferimenti e ispirazioni che gli stilisti (o perlomeno, una parte di essi) vi hanno infuso. Caso in esame, Fausto Puglisi. Solare, esplosivo, una personalità che gli Americani definirebbero "larger than life", il designer siciliano ha sempre raccontato di come la sua Messina ispiri costantemente la sua opera, di come l'aver visto da bambino, negli anni '80, le tante donne in attesa ogni giorno dell'orario di vista al carcere della città con le loro mise eccessive abbiano forgiato la sua estetica, di come i fregi nelle chiese, i fiori appassiti, l'odore d'incenso, i manti ricamati delle statue sacre dopo anni di "frequenziazione" siano diventati una sua costante stilistica. Per l'appunto, sinora lo aveva solo detto. Stavolta lo ha

mostrato, trasformando il suo défilé in una performance ambientata in una grande chiesa-gabbia, tra crocifissi e profumo d'incenso: la regia è di Armando Punzo, il direttore della Compagnia Teatrale del carcere di Volterra, ed è da lì che arrivano alcuni degli interpreti maschili visti in scena, intenti a fissare sfacciati e minacciosi il pubblico attraverso le sbarre. L'impatto è potente e assai poco rassicurante, e scelta migliore Puglisi non la poteva fare, perché i suoi abiti, una volta calati nel loro contesto, diventano molto più intensi di quanto mai lo sarebbero stati su un'eterea passerella. Le enormi maniche decorate di ruches, gli abiti asimmetrici ottenuti da metri e metri di tessuto, i motivi a fiori e quelli con le croci, i jeans strizzaforme doppiati di pelle e

portati con i giubbotti ricamati e ricoperti di cinghie, le vestagliette di raso che coprono a malapena il minimo indispensabile, i ricami e le incrostazioni di pietre, persino i tubini a blocchi di colore, semplici ed essenziali, che sono alla base della forza commerciale dello stilista: tutto assume una dimensione nuova, più coinvolgente e vera, perché è accostato alle sue "origini" creative. Una bella prova di coraggio.

ARGOMENTI MILANODONNAPE17

(22 SETTEMBRE 2016)

RIPRODUZIONE RISERVATA